



ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE

autori: dr Monika Komaniecka-Łyp, Michał Masłowski,
dr Paweł Naleźniak

concetto grafico della serie: Aleksandra Kaiper-
Miszulowicz

elaborazione grafica: Piotr Żyłko

revisione di merito: Katarzyna Kyc, dr Paweł Skubisz

recensione grafica: Karol Czechowicz

In fotografia: Madonna di Katyń, linoleografia
di Danuta Staszewska „Madonna Rozstrzelanych”
(Madonna dei Fucilati)

MASSACRO DI KATYŃ 1940

STERMINIO DELL'ÉLITE POLACCA

Parata tedesco-sovietica a Brest il 22 settembre 1939
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)

Estratto dell'ordine del Comandante Generale dell'Esercito Polacco, Edward Śmigły-Rydz, del 17 settembre 1939, emesso a Kutry sull'atteggiamento nei confronti dell'avanzata dell'Armata Rossa:

„I sovietici sono entrati. (...) Non combattete contro i sovietici, solo in caso di (attacco) da parte loro o di tentativo di disarmare le nostre truppe”.



Incontro tra Joseph Stalin e Joachim von Ribbentrop, Mosca, 23 agosto 1939
fot. pubblico dominio

SENTENZA PER LA POLONIA

Il 23 agosto 1939, il Terzo Reich e l'Unione Sovietica firmarono un patto di non aggressione noto come Patto Molotov-Ribbentrop, dal nome dei ministri degli Affari Esteri. Il protocollo segreto allegato segnava la spartizione della Polonia lungo le linee dei fiumi Narew, Vistola e San. Il 17 settembre 1939 l'Armata Rossa entrò nel territorio della Seconda Repubblica di Polonia. Per i polacchi, che stavano combattendo l'aggressione tedesca dal 1° settembre, si trattava di una „pugnalata alle spalle”.

Estratto di una nota del Ministro degli Esteri Vyacheslav Molotov consegnata il 17 settembre 1939 all'ambasciatore della Repubblica di Polonia a Mosca, Waław Grzybowski:

“La guerra tedesco-polacca ha rivelato la bancarotta interna dello stato polacco. Il governo sovietico ha dato istruzioni (...) al Comando Supremo dell'Armata Rossa di ordinare alle truppe di attraversare il confine e di prendere sotto la propria protezione le vite e i beni della popolazione dell'Ucraina occidentale e della Bielorussia occidentale”.

Mapa della Seconda Repubblica di Polonia che mostra la linea di spartizione (quarta spartizione) della Polonia tra URSS e Germania firmata da Joseph Stalin e Joachim von Ribbentrop
fot. pubblico dominio



ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE



CAMPI E PRIGIONI DELL'NKVD

Circa 250.000 soldati, ufficiali e poliziotti furono fatti prigionieri dai sovietici e furono concentrati in campi di transito. Nell'ottobre 1939, alcuni soldati semplici furono rilasciati. Più di 8.000 ufficiali dell'Esercito Polacco furono collocati nei cosiddetti campi speciali dell'NKVD (Commissariato del popolo per gli affari interni) a Kozelsk e Starobelsk, mentre oltre 6.000 poliziotti, soldati del Corpo di Protezione delle Frontiere e membri della magistratura furono inviati a Ostashkov. Nelle aree orientali della Seconda Repubblica di Polonia, l'NKVD arrestò anche circa 18 mila prigionieri, tra cui ufficiali, funzionari, nonché attivisti politici e sociali. Di questi, circa 11.000 furono identificati come polacchi.

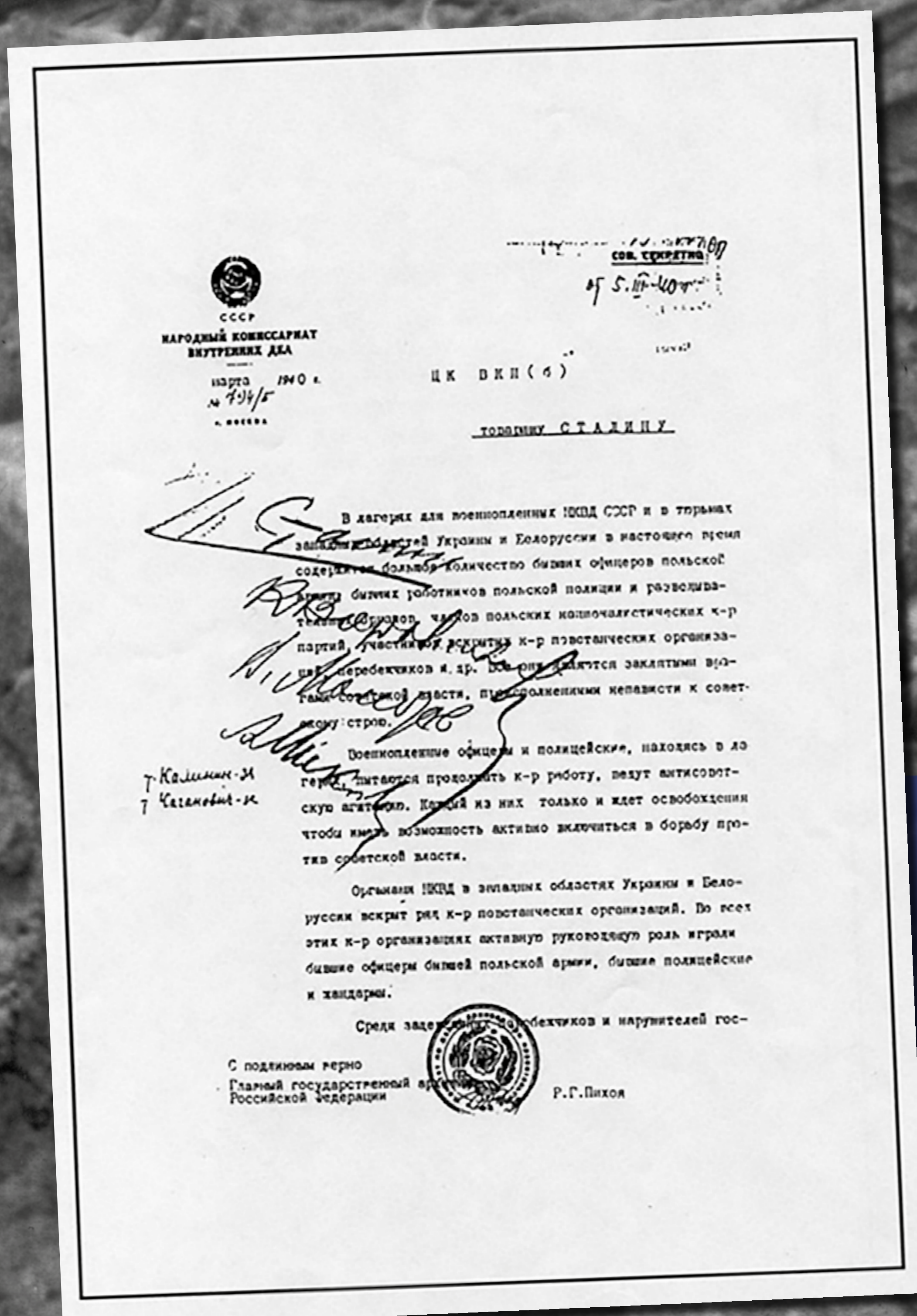


Capo dell'NKVD Lavrentij Beria
 fot. pubblico dominio

Dal 1939, Beria fu Commissario del Popolo per gli Affari Interni dell'URSS. Il 19 settembre di quell'anno istituì il Consiglio per i Prigionieri di Guerra e gli Internati presso l'NKVD e ordinò la creazione di una rete di campi. In qualità di capo dell'NKVD, Beria supervisionava lo spionaggio e il controspionaggio sovietici, era responsabile del lavoro del GULag - la rete di campi di lavoro forzato sovietici - e della repressione di centinaia di migliaia di cittadini polacchi che vivevano tra il 1939 e il 1941 sulle aree della Repubblica di Polonia incorporate nell'Unione Sovietica.

DECISIONE CRIMINALE

Il 5 marzo 1940, i rappresentanti dell'Ufficio Politico del CPSU(b), ovvero il Partito Comunista dell'Unione Sovietica (bolcevico) firmarono la decisione di fucilare oltre 14.700 prigionieri di guerra polacchi di Kozelsk, Starobielsk e Ostashkov e 11.000 prigionieri polacchi dei territori orientali della Seconda Repubblica di Polonia. I responsabili del crimine furono: il segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (bolsevico) Joseph Stalin, il capo del Commissariato del Popolo per gli Affari Interni (NKVD) Lavrenty Beria e i membri dell'Ufficio Politico: Kliment Voroshilov, Vyacheslav Molotov, Anastas Mikoyan, Mikhail Kalinin e Lazar Kaganovich.



Decisione dell'Ufficio Politico del CPSU(b)
 del 5 marzo 1940
 fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)

Estratto della decisione del 5 marzo 1940:
 "Incaricare l'NKVD dell'URSS 1. di sorvegliare i casi di 14.700 persone nei campi di prigionia, ex ufficiali polacchi (...), 2. così come i casi di 11.000 persone arrestate e imprigionate nelle regioni occidentali dell'Ucraina e della Bielorussia (...) - trattare con una procedura speciale, con l'applicazione della massima pena - la fucilazione".

Esposizione dei corpi degli
 ufficiali polacchi a Katyń nel 1943
 fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)

MECCANISMO DEL CRIMINE

Nell'aprile e nel maggio 1940, i prigionieri di guerra dei tre campi furono uccisi da funzionari dell'NKVD con colpi di pistola alla nuca. Gli ufficiali di Kozelsk furono fucilati nella villa di riposo dell'NKVD e direttamente sulle tombe scavate nella Foresta di Katyń. I prigionieri di guerra di Ostashkov e Starobelsk furono trasportati al quartiere generale dell'NKVD, rispettivamente a Kalinin e a Kharkov. I corpi delle vittime furono depositati nelle aree di riposo dell'NKVD vicino al villaggio di Mednoye e nei sobborghi di Kharkov. I prigionieri provenienti dai territori orientali della Seconda Repubblica di Polonia furono trasportati nelle prigioni di Kiev, Kharkov, Kherson e Minsk. Il numero dei condannati a morte cambiò, poiché furono uccise 7305 persone (3435 - Lista di Katyń Ucraina, 3870 - Lista di Katyń Bielorussa). Non conosciamo tutti i luoghi in cui furono nascosti i corpi dei prigionieri, si trattava di Bykivnia vicino a Kiev e molto probabilmente di Kuropaty nei pressi di Minsk.

*Foresta di Katyń con le lapidi nel luogo di sepoltura degli ufficiali polacchi
fot. dalla collezione di K. Samsonowska*



*Villa nella Foresta di Katyń
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*

Lettera di Petr Klimov, dipendente dell'NKVD di Smolensk, alla Commissione per la riabilitazione delle vittime della repressione della regione di Smolensk:

“I militari polacchi sono stati fucilati nel 1940 a Koz'i Gory. Furono giustiziati dal gruppo di Stielmach Ivan Ivanovich, comandante dell'NKVD (Commissariato del Popolo per gli Affari Interni) di Smolensk. Mi trovavo per caso a Koz'i Gory e l'ho visto di persona: il fossato era grande, si estendeva fino alla brughiera, e in questo fossato i polacchi giacevano a strati coperti di terra, e venivano fucilati direttamente nel fossato. Lo so, perché ho visto io stesso dei cadaveri (coperti di terra). Ustinov mi ha raccontato le circostanze della sparatoria: è stato un autista ad accompagnare i polacchi alla sparatoria e a vedere, ha detto, com'era. Venivano scaricati dalle vetture direttamente in un fossato e venivano colpiti da proiettili, e alcuni venivano colpiti con la baionetta”.



*Consiglio dell'NKVD a Tver
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*

Estratti della testimonianza di Dmitry Tokariev, capo del Consiglio dell'NKVD a Kalinin (ora Tver), davanti al procuratore militare dell'URSS ten. col. Anatoly Yablokhov a Vladimir Volynsky il 20 marzo 1991:

“...la tecnologia (dell'esecuzione) fu elaborata da (Vasilij) Blokhin, ma anche dal comandante del Nostro Consiglio Rubanov. Hanno imbottito la porta che dà sul corridoio, in modo che gli spari non si sentano nelle celle. In seguito conducevano i detenuti (...) attraverso il corridoio, giravano a sinistra dove c'era una sala rossa. Nella sala rossa, controllavano in base alla lista; quando erano convinti che si trattasse di quell'uomo (...), gli mettevano immediatamente le manette e lo conducevano nella cella dove venivano eseguite le esecuzioni”.



*Consiglio dell'NKVD a Kharkov
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*

Estratti della testimonianza di Mitrofan Syromiatnikov, ufficiale dell'NKVD a Kharkov, resa il 30 luglio 1991 nell'ambito dell'inchiesta su Katyń condotta dai russi:

“Venivano trasportati a Kharkov in treno, in carrozze speciali, e poi in tiurem, circa 15 persone alla volta, nella prigione dell'NKVD (Commissariato del Popolo per gli Affari Interni) a Kharkov. In seguito venivano perquisiti, venivano sottratti i loro bagagli e il denaro russo, rilasciando la ricevuta, dopodiché venivano condotti nella cantina dell'NKVD (Commissariato del Popolo per gli Affari Interni) e fucilati (...)”.



ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE

fot. pubblico dominio



IWAN STEPANOV



DMITRY TOKARIEV



GRIGORIJ ZIUSKIN



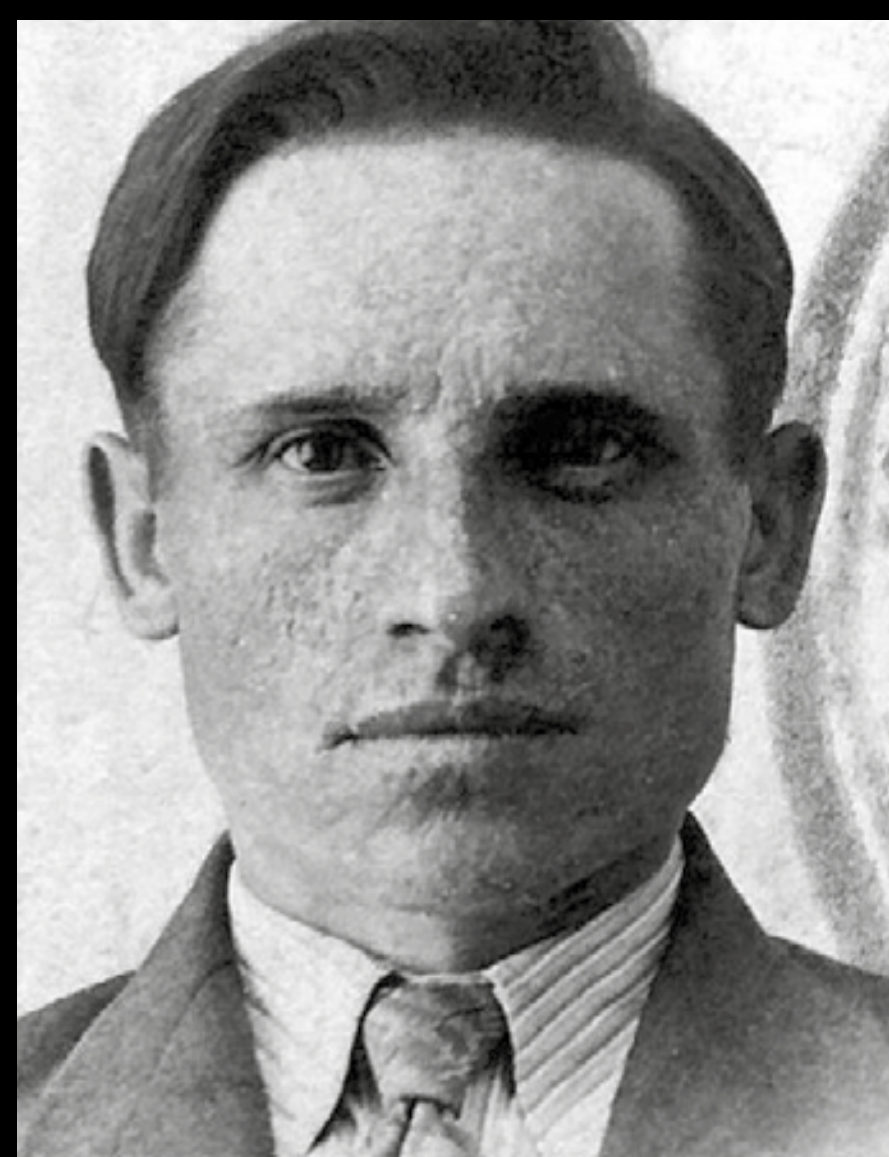
TIMOFIEJ KACZHIN



FIODOR IL'IN



ANDRIEJ RUBANOW



GRIGORIJ TIMOSZENKO



WASSILIJ BŁOCHIN

RITRATTO DEI BOIA

Gli ufficiali dell'NKVD erano responsabili della preparazione del crimine e della sua esecuzione, e il numero totale delle persone coinvolte potrebbe essere arrivato a 2.000, 143 delle quali sono state successivamente ricompensate. Negli anni 1990-1991, la Procura Militare Generale dell'URSS ha interrogato alcuni degli esecutori ancora in vita dell'ordine del 5 marzo 1940, tra cui il comandante dell'NKVD dell'oblast di Kalinin, Dmitry Tokarev, e il capo del Consiglio per i Prigionieri di Guerra, Petr Soprunienko. Tuttavia, nessuno è stato ritenuto penalmente responsabile.

Estratto di un'intervista a Mitrofan Syromiatnikov, ufficiale dell'NKVD a Kharkov, condotta dal giornalista Jerzy Morawski, a Kharkov nell'estate del 1991:

"Cosa state esaminando in questo modo, come se fossero gli innocenti ad essere stati puniti? Questi ufficiali sono persone "altolocate". Scrittori, accademici e simili. Così intelligenti, ma sono andati in guerra con l'Unione Sovietica".

Estratti della testimonianza di Dmitry Tokarev, capo del Consiglio dell'NKVD a Kalinin (ora Tver), davanti al procuratore militare dell'URSS ten. col. Anatoly Yablokhov a Vladimir Volynsky il 20 marzo 1991:

"Quando ho sollevato la questione dei lavoratori necessari per scavare la fossa, sono stato deriso. Ingenui stravaganti. L'escavatore è necessario. (...) ...Blokhin l'ha trovato a Kalinin. Con i loro mezzi consegnarono l'escavatore nel quartiere di Mednoye sul luogo di sepoltura (...)".

*Esumazione dei corpi degli ufficiali polacchi a Katyń nel 1943
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*

Lettera di Petr Klimov, dipendente dell'NKVD di Smolensk, alla Commissione per la riabilitazione delle Vittime della Repressione della regione di Smolensk - descrizione della "sepoltura" degli uccisi nel seminterrato della sede dell'NKVD di Smolensk:

"I cadaveri venivano caricati sui vagoni a strati, a volte 30-40 per vagone. Poi i cadaveri erano coperti con un telone e portati via. Oltre all'autista, partivano 2-3 persone e il comandante. Già a Koz'i Gory c'era un'intera squadra, tra tutti ricordo Bielkin, Ustinov, loro seppellivano i giustiziati, scavavano le fosse. Mi pagavano 5 rubli per rimuovere il sangue dalle auto".

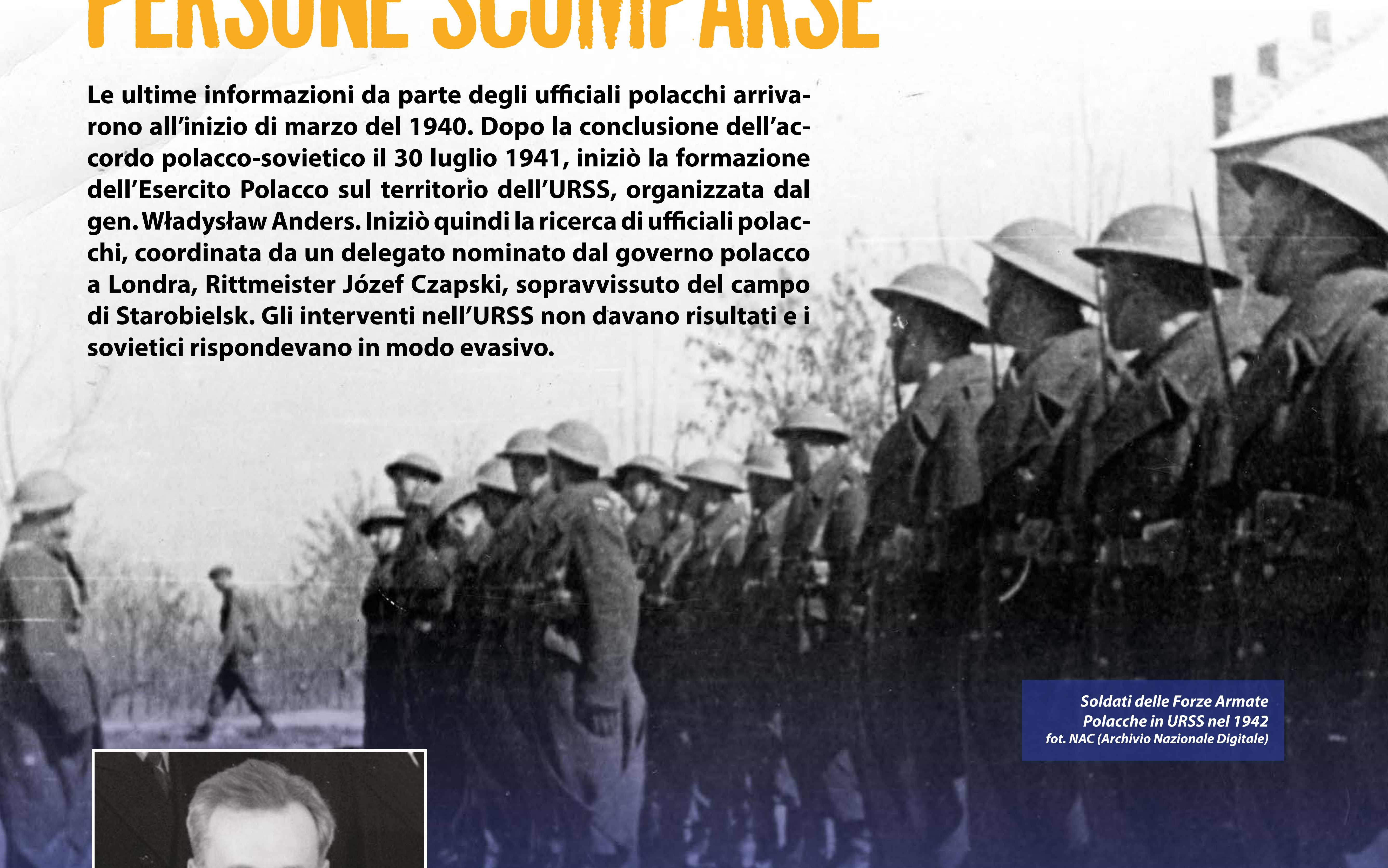


ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE



RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE

Le ultime informazioni da parte degli ufficiali polacchi arrivarono all'inizio di marzo del 1940. Dopo la conclusione dell'accordo polacco-sovietico il 30 luglio 1941, iniziò la formazione dell'Esercito Polacco sul territorio dell'URSS, organizzata dal gen. Władysław Anders. Iniziò quindi la ricerca di ufficiali polacchi, coordinata da un delegato nominato dal governo polacco a Londra, Rittmeister Józef Czapski, sopravvissuto del campo di Starobielsk. Gli interventi nell'URSS non davano risultati e i sovietici rispondevano in modo evasivo.



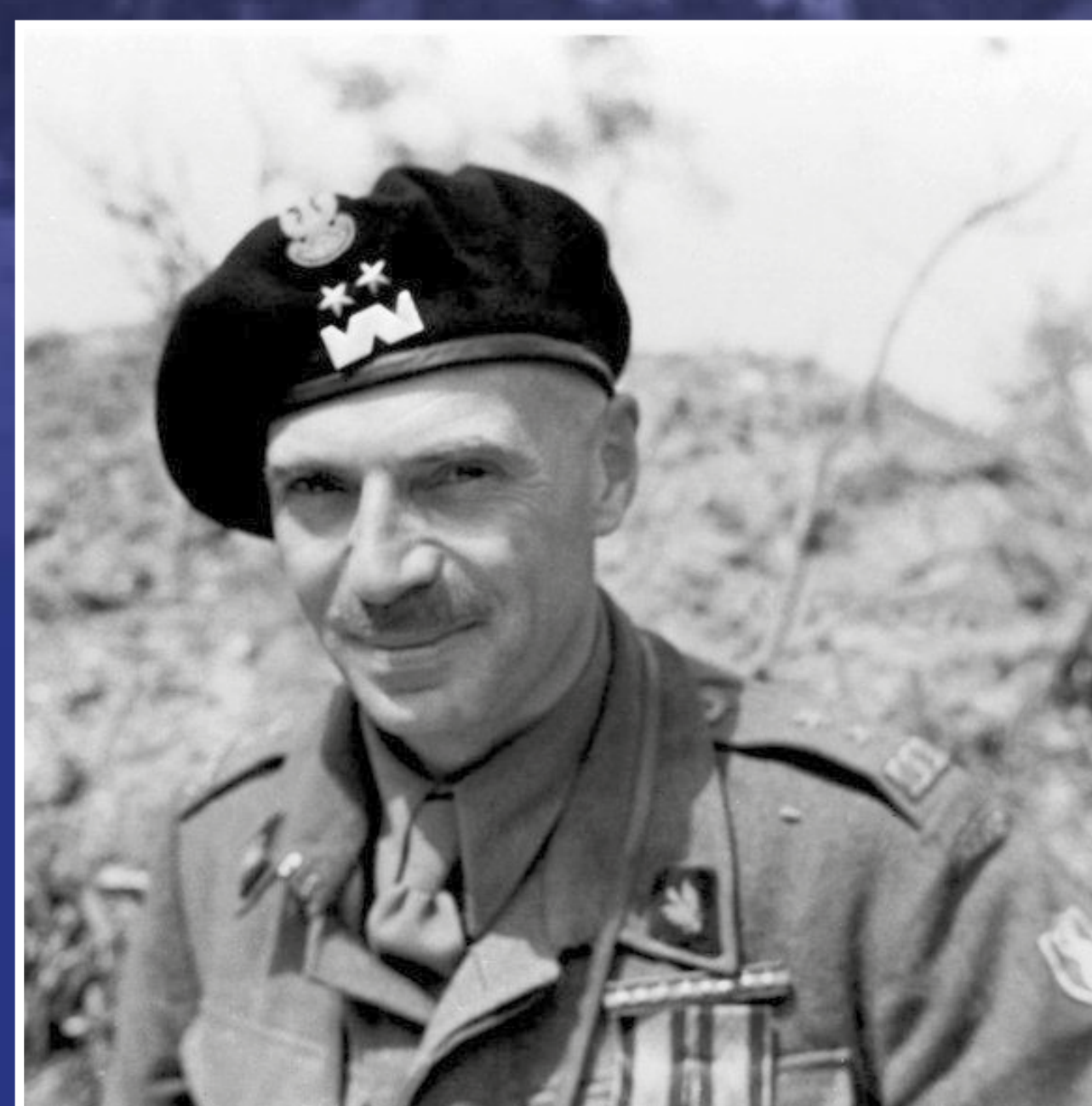
*Soldati delle Forze Armate
Polacche in URSS nel 1942
fot. NAC (Archivio Nazionale Digitale)*



*Rittmeister Józef Czapski
fot. pubblico dominio*

J. Czapski, "Wspomnienia starobielskie" (Ricordi di Starobilesk), Varsavia 1989:

"La creazione dell'Esercito Polacco in URSS iniziò nel settembre 1941 a Tatishev, vicino a Saratov, e a Totsk, sulla linea Kuibyshev-Czkaov. (...) Fin dal primo momento, cominciai a chiedere a ogni polacco in arrivo se avesse lavorato con qualcuno dei nostri compagni di Starobielsk, Kozielsk e Ostashkov. Credevamo ancora nell'arrivo dei nostri colleghi da un momento all'altro... Dal momento che il gen. Anders iniziò a organizzare l'esercito e chiese insistentemente alle autorità sovietiche informazioni sui dispersi. Continuava a ricevere le stesse promesse gentili e vaghe (...)".



*gen. Władysław Anders
fot. pubblico dominio*

Estratto della conversazione del 3 dicembre 1941 del gen. Władysław Anders e del gen. Władysław Sikorski con Joseph Stalin:

„Gen. Sikorski: Ho con me un elenco di circa 4.000 ufficiali che sono stati deportati con la forza e che sono ancora oggi nelle prigioni e nei campi di lavoro, e anche questo elenco non è completo, poiché contiene nomi che potrebbero essere pronunciati a memoria. (...) Queste persone si trovano qui. Nessuno di loro è tornato.



*gen. Władysław Sikorski
fot. pubblico dominio*

Stalin: Non è possibile. Sono fuggiti.

Anders: Dove possono essere fuggiti?

Stalin: Beh, in Manciuria.

Anders: È impossibile che siano fuggiti tutti, soprattutto perché nel momento in cui sono stati trasportati dai campi di prigionia ai campi di lavoro e alle prigioni, la corrispondenza con le loro famiglie è completamente cessata (...)".



Informazioni nella stampa di gossip sulla scoperta dei resti degli ufficiali polacchi fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)

DIVULGAZIONE DEL MASSACRO DI KATYŃ

Dopo il ritrovamento dei corpi degli ufficiali polacchi nell'area di Smolensk, i tedeschi decisero di usare questo fatto propagandisticamente per dividere gli alleati. Il 13 aprile 1943, la radio di Berlino ha informato sulla scoperta di fosse comuni di polacchi nella Foresta di Katyń. La reazione dell'URSS fu quella di interrompere le relazioni diplomatiche con la Polonia il 25 aprile 1943. Stalin usò come pretesto il fatto che il governo della Repubblica di Polonia e il Terzo Reich si rivolsero contemporaneamente alla Croce Rossa Internazionale per chiarire il caso, il che servì per accusare la Polonia di collaborare con il Terzo Reich.

Estratto di un comunicato radiofonico di Berlino del 13 aprile 1943 sul massacro di Katyń:

“Da Smolensk arrivano le informazioni che la popolazione locale ha indicato alle autorità tedesche il luogo delle esecuzioni di massa segrete effettuate dai bolscevichi e dove la GPU ha ucciso 10.000 ufficiali polacchi”.



Esumazione dei corpi degli ufficiali polacchi a Katyń nel 1943 fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)

Dichiarazione del Governo Polacco del 28 aprile 1943 in merito alla decisione delle autorità dell'URSS di interrompere le relazioni diplomatiche:

“Il Governo Polacco nella dichiarazione pubblica del 17 aprile dell'anno in corso ha categoricamente negato ai tedeschi il diritto di abusare della tragedia degli ufficiali polacchi per i loro piani perfidi. Condannò fermamente i tentativi della propaganda nazista, per alimentare la sfiducia tra gli Alleati”.



ISTITUTO DELLA MEMORIA NAZIONALE

Esumazione dei corpi degli ufficiali polacchi a Katyń nel 1943 fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)



Estratto dal rapporto della Commissione Tecnica della Croce Rossa Polacca del giugno 1943:

“(...) Durante i lavori della Commissione Tecnica della Croce Rossa Polacca nella Foresta di Katyń, tra il 15 aprile e il 7 giugno 1943 furono esumati in totale 4243 cadaveri, 4233 dei quali furono estratti da sette fosse situate nelle immediate vicinanze l’una dell’altra e portate alla luce nel marzo 1943 dalle autorità militari tedesche. La Commissione conclude che (...) la causa della morte era una ferita d’arma da fuoco diretta nella zona della base cranica. Dai documenti ritrovati accanto ai cadaveri deriva che il fatto è avvenuto tra la fine di marzo e l’inizio di maggio del 1940”

*Esumazione dei corpi degli ufficiali polacchi a Katyń nel 1943
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*

ESUMAZIONI A KATYŃ NEL 1943

Dalla fine di marzo all’inizio di giugno del 1943, i tedeschi eseguivano lavori di esumazione nella Foresta di Katyń. A Katyń lavorava anche la Commissione Medica Internazionale, composta da dodici specialisti di medicina giudiziaria (28-30 aprile 1943). A metà aprile 1943, la Croce Rossa Polacca istituì una Commissione Tecnica che ha partecipato alle esumazioni. L’effetto dei lavori fu l’identificazione dei cadaveri sulla base dei documenti e degli oggetti trovati accanto, che sono stati poi trasportati a Cracovia.

Rapporto della Commissione Medica Internazionale, maggio 1943:

“La Commissione ha esaminato nella Foresta di Katyń le fosse comuni contenenti le salme degli ufficiali polacchi, di cui sono state aperte finora 7. Finora sono stati estratti dalle fosse 982 cadaveri, che sono stati esaminati, relativamente sezionati e identificati al 70%. La causa del decesso era causata esclusivamente da colpi d’arma da fuoco al collo. Dalle testimonianze dei testimoni, oltre che dalle lettere, dagli appunti, dai giornali, ecc. trovati insieme ai cadaveri, risulta che le esecuzioni hanno avuto luogo nei mesi di marzo e aprile 1940”

*Esumazione dei corpi degli ufficiali polacchi a Katyń nel 1943
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*



**ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE**

Croce eretta dai soldati di Zygmunt Berling sulla tomba delle "vittime del crimine tedesco" nel gennaio 1944. Visibile l'iscrizione "Onore ai caduti" con la data del 1941, adottata dopo la propaganda sovietica
fot. CAW WBH



Wanda Wasilewska
fot. pubblico dominio

Estratto di un articolo di propaganda di Wanda Wasilewska sulla rivista "Wolna Polska" (Polonia Libera) del 1° febbraio 1944 che incolpa i tedeschi dell'uccisione degli ufficiali polacchi a Katyń:

"(...) I tedeschi trascinarono i corpi delle loro vittime dalle tombe, gridando al mondo intero una spregevole menzogna. Con percosse, torture e corruzione, hanno fabbricato dei testimoni. Hanno distrutto documenti che testimoniavano contro di loro (...)".

ORIGINI DELLA MENZOGNA DI KATYŃ

Dopo che i tedeschi avevano reso pubblica la scoperta di fosse comuni a Katyń, i russi lanciarono una campagna di propaganda, dando la responsabilità ai tedeschi dell'uccisione degli ufficiali polacchi. Dopo l'occupazione di Smolensk da parte dei russi, nel gennaio 1944 Stalin convocò la Commissione Speciale, presieduta da Nikolai Burdenko, che effettuò una "perizia secondaria" a Katyń e stabilì che la colpa era dei tedeschi. Anche i comunisti polacchi hanno partecipato alla propagazione della cosiddetta menzogna di Katyń.



Commissione di Burdenko nella Foresta di Katyń
fot. pubblico dominio



ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE

Zygmunt Berling a Katyń
Fot. CAW WBH



Waclaw Kruk
fot. pubblico dominio

Estratto del diario di Waclaw Kruk, 8 aprile 1940:

"Nei primi giorni di aprile cominciarono a partire i trasporti (...), all'inizio piccoli. (...) Ieri è partito un trasporto di alti ufficiali - 3 generali, 20-25 colonnelli e altrettanti maggiori. A giudicare dalla modalità di partenza, pensavamo in modo positivo. Oggi è arrivato il mio turno".



Adam Solski
fot. pubblico dominio

Estratti del diario di Adam Solski:

"Loro ci considerano dei prigionieri di guerra, anche se in fondo non c'è stata nessuna guerra con loro. (...) Quanto tempo resteremo qui, Dio solo lo sa!".

VOCE DELLE VITTIME DEL MASSACRO

Accanto agli uccisi a Katyń, durante i lavori di riesumazione sono stati trovati ventidue diari. Essi forniscono una testimonianza unica della vita dei prigionieri del campo, dei loro stati d'animo, dei loro progetti e sogni e della loro mancanza di consapevolezza del destino che li attendeva. Un'altra testimonianza è costituita dalle lettere inviate alle loro famiglie che vivevano nella Polonia occupata dai tedeschi e dai sovietici. Questa corrispondenza fu bruscamente interrotta nella primavera del 1940.

Ricordi di Alicja Patey-Grabowska - figlia di Kazimierz Grabowski:

"Abbiamo ricevuto una e una sola lettera da mio padre. È stata scritta il 26 novembre 1939 a Kozielsk e ci è giunta poche settimane dopo. La mamma ce l'ha letta molte volte. Papà scriveva che era vivo, in salute, che pensava molto a noi, che si preoccupava e che gli mancavamo. Scriveva di amarci, baciava i piedi della mamma... Ci chiedeva di non preoccuparci per lui perché sarebbe arrivato il momento in cui saremmo stati di nuovo tutti insieme".

Ukochani Moji!
Dzisiaj jestem dzieki Bogu zdrowy,
czuję się w tym momencie całkiem dobrze i nie mam żadnych
nieprzyjemności. Jestem zdrowy i dobrze się czuję. A przede wszystkim
mam nadzieję że kilka tygodni które tutaj przeżyję, nie będzie
mnie mijało bezsensownie. Ja mam nadzieję że tutaj przeżyję
cierpienie głodu i niedostatku i że myśli o przyszłości mi
nie będą, a raczej się w tym wypadku będzie
szło o myśli o najbliższym bólu, nadzieję że
coś się stanie i niedostatku i może nadziei. —

O mnie nie myślcie za wiele, jestem
zadowolony z moich warunków przetrwania, tylko
niezadowolony z powodu powrotu do Was. —

Konieczność Wasze po milionach razy
P. Prodomnikowej i rodzinie oraz dzieciom
całuję —

P. Prodomnik i żona naszej czernej miłości
nie o mnie nie myśl —

Pawliszce Bor dnia 15.8.39 r.
poesha Szatkunowa
oblast Smoleńska

Lettera di Stanisław Jaroszewski
dal campo di Pavlishchev Bor alla famiglia
fot. Collezione dell'Associazione Katyń di Stettino



ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE



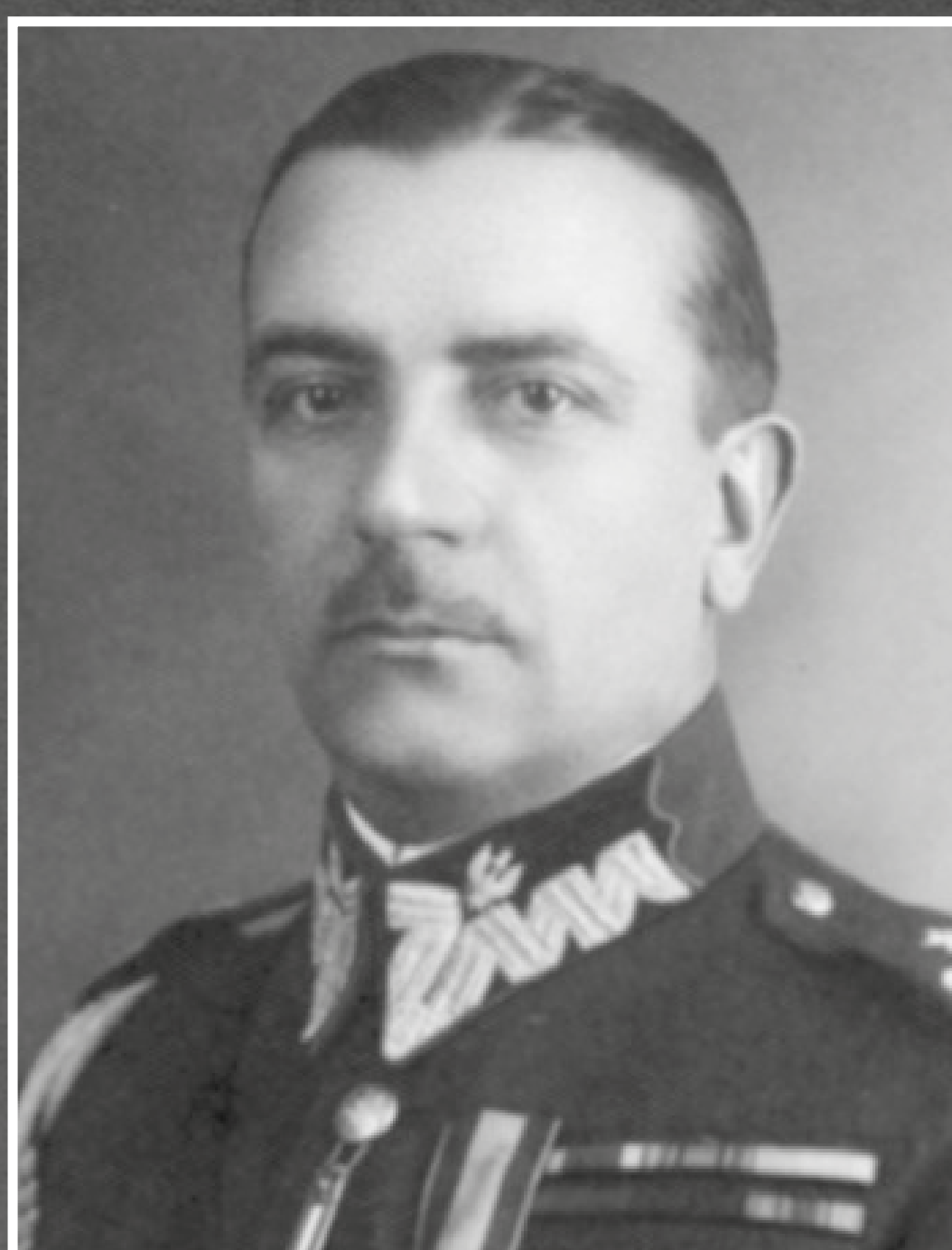
JANINA LEWANDOWSKA

sottotenente pilota dell'aviazione militare polacca, uccisa a Katyń



GEN. MIECZYŚLAW SMORAWIŃSKI

legionario gen. dell'Esercito Polacco, ucciso a Katyń



GEN. KONSTANTY PLISOWSKI

generale di brigata dell'Esercito Polacco, ucciso a Katyń



BARUCH STEINBERG

capo dell'Esercito Polacco, ucciso a Katyń

RITRATTO DEGLI UCCISI

Gli uccisi erano l'élite dell'esercito e della società polacca. Tra le 21.857 persone uccise c'erano 12 generali, circa 8.250 ufficiali dell'Esercito Polacco, più di 6.300 funzionari di polizia, funzionari di gendarmeria, guardie carcerarie, soldati del Corpo di Protezione delle Frontiere, personale dell'intelligence e del controspionaggio della Seconda Repubblica di Polonia e 7.305 persone delle prigioni dell'NKVD. Oltre ai militari e ai funzionari di polizia, un vasto gruppo era composto dagli ufficiali di riserva - che nella vita civile svolgevano una varietà di professioni. Tra le persone uccise c'erano 920 medici e farmacisti, 770 scienziati e insegnanti, 650 ingegneri, 450 avvocati, politici, funzionari del governo locale, proprietari terrieri, sacerdoti e coloni militari.



JAN LEON ZIÓLKOWSKI

sacerdote, cappellano dell'Esercito Polacco, ucciso a Katyń



JAN ŚLASKI

senatore, maggiore, ucciso a Katyń



JAN POZNAŃSKI

insegnante, attivista sociale, deputato, ucciso a Kiev



MARIAN KONIECZNY

poliziotto, ucciso a Twer

Nota di Lavrenty Beria a Joseph Stalin del 5 marzo 1940, con la richiesta di applicare ai prigionieri di guerra polacchi la massima pena:

"Tutti loro sono feroci nemici del potere sovietico, colmi di odio per il sistema sovietico. I prigionieri di guerra, gli ufficiali e i poliziotti permanenti nei campi cercarono di continuare le attività controrivoluzionarie portando avanti un'agitazione antisovietica. Ognuno di loro attende la liberazione, per ottenere l'opportunità di unirsi attivamente alla lotta contro il potere sovietico"

Manifestazione a Danzica nella primavera del 1988 per commemorare i crimini commessi dai russi contro i soldati polacchi a Katyn
 fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)

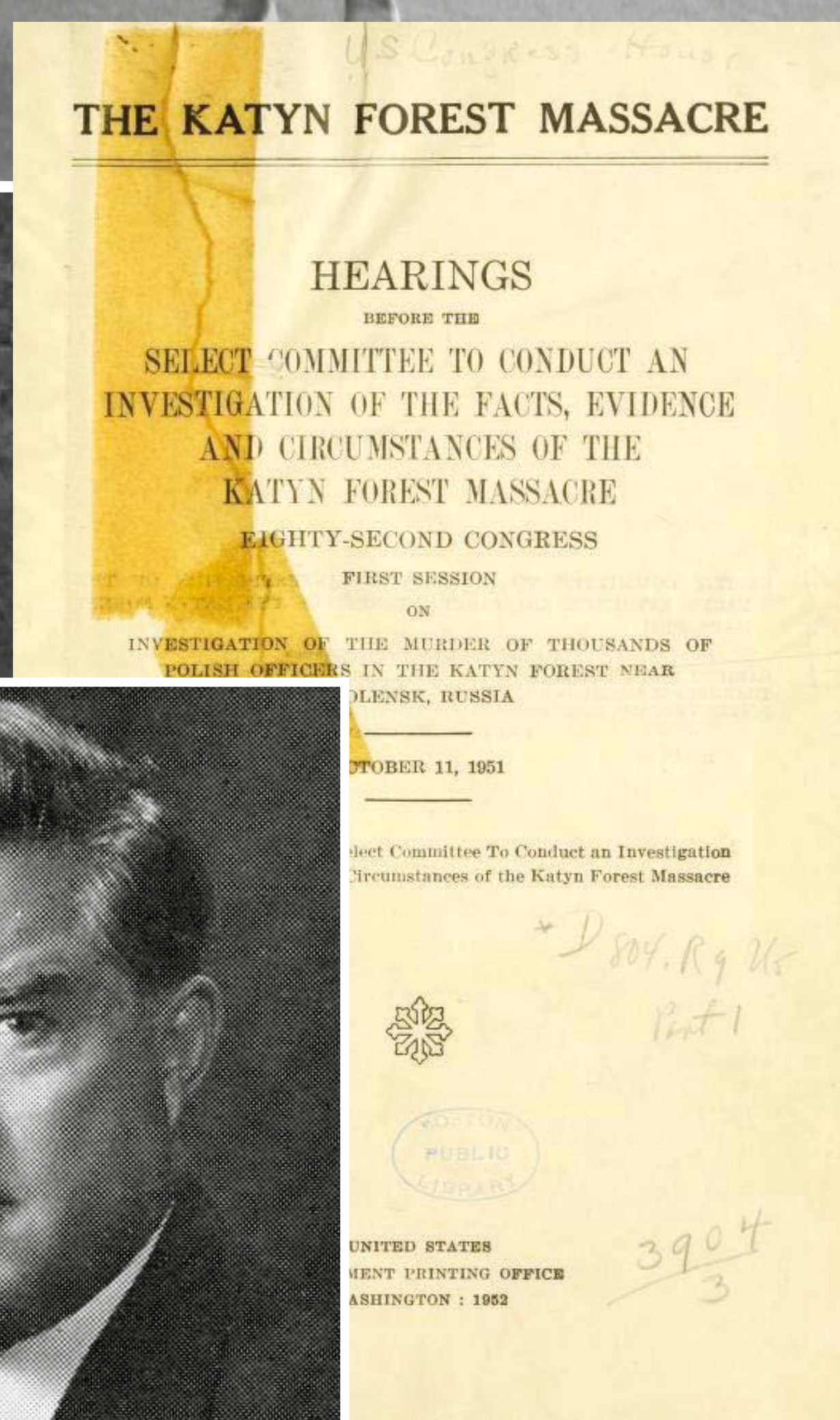


LOTTA PER LA VERITÀ

Nel 1951, la Camera dei Rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti istituì una commissione per indagare sul Massacro di Katyn, chiamata Commissione Madden dal nome del suo presidente. Il suo rapporto finale indicava inequivocabilmente la colpevolezza dell'URSS. La verità su Katyn è stata diffusa in esilio da Józef Mackiewicz, Stanisław Swianiewicz, Ferdynand Goetel e nella Polonia imprigionata, tra gli altri, dai rappresentanti dell'Istituto indipendente di Katyn. La protesta più drammatica contro l'ipocrisia del Massacro di Katyn è stata il gesto tragico eseguito il 21 marzo 1980 sulla piazza principale di Cracovia da un ex soldato dell'Esercito Nazionale, Walenty Badylak.



Targa commemorativa di Walenty Badylak a Cracovia
 fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)



Ray Madden
 fot. pubblico dominio

Dal Rapporto della Commissione Katyn del Congresso degli Stati Uniti:

"La Commissione ritiene unanimemente provato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che l'NKVD sovietico abbia commesso l'omicidio di massa di ufficiali e leader intellettuali polacchi nella Foresta di Katyn, vicino a Smolensk, in Russia. Le prove, i protocolli, le testimonianze e i volti degli atti raccolti dal Comitato attraverso le indagini e le audizioni degli ultimi nove mesi dimostreranno in modo devastante alla popolazione mondiale che la Russia è direttamente responsabile del massacro di Katyn".



ISTITUTO DELLA MEMORIA NAZIONALE



Dichiarazione di TASS del 13 aprile 1990:

"I materiali d'archivio divulgati nella loro interezza permettono di concludere che Beria, Merkulov e i loro assistenti sono direttamente responsabili dei crimini nella Foresta di Katyń. La parte sovietica, esprimendo profondo rammarico per la tragedia di Katyń, dichiara che si tratta di uno dei gravi crimini dello stalinismo".

*Padre Zdzislaw Peszkowski prega sui resti degli uccisi a Katyń
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*

I CIMITERI DI KATYŃ

Nel 1990, l'URSS ha ammesso il massacro di Katyń. Tale affermazione ha reso possibile l'esecuzione di lavori di esumazione nei luoghi di sepoltura dei corpi delle vittime. Nel 2000 sono stati aperti i cimiteri di guerra polacchi a Katyń, Khar'kiv-Piatichatky e Mednoye, e nel 2012 a Kiev-Bykivnia. Il 10 aprile 2010 sono tragicamente deceduti 96 rappresentanti della delegazione statale polacca, con a capo il Presidente della Repubblica di Polonia, Lech Kaczyński, in viaggio a Smolensk per la commemorazione del 70° anniversario del massacro. A tutt'oggi, il Massacro di Katyń non è stato riconosciuto dalla comunità internazionale come crimine di genocidio e nemmeno dalla Russia come crimine di guerra.



*Cimitero di Katyń
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*



*Apertura del cimitero di Bykivnia
fot. IPN (Istituto della Memoria Nazionale)*



ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE

IL MASSACRO DI KATYŃ IN CIFRE

Uniforme di un maggiore
del Reggimento Józef Piłs-
udski dopo l'esumazione
fot. IPN (Istituto della Memoria
Nazionale)

KATYŃ
4421

KHARKIV-PIATICHATKY
3820

NUMERO COMPLESSIVO
DI UCCISI

21 857

uccisi dalla
cosiddetta Lista di
Katyń Ucraina

MIEDNOYE
6311

BYKIVNIA
3435

uccisi dalla cosiddetta
Lista Bielorusa Katyń

KUROPATY
E ALTRE LOCALIT
3870

SOPRAVVISSUTI
AI CAMPI
395



ISTITUTO
DELLA MEMORIA
NAZIONALE

Dati: D. Gorajczyk, M. Komanecka, K. Samsonowska, M. Szpytma, A. Zechenter,
„Teki Edukacyjna Zbrodni Katyńskiej”, Kraków–Warszawa 2014, 3 edizione